

BREVE EXCURSUS SULLA RICERCA ARCHEOLOGICA A SIRACUSA DOPO DRÖGEMÜLLER

Pietro Piazza

La traduzione e la ripubblicazione dell'opera del Drögemüller permette di svolgere alcune interessanti riflessioni sullo stato della ricerca archeologica a Siracusa.

Il recupero dell'opera dello studioso tedesco si inserisce molto bene in un filone di ricerca che¹, ultimamente, tenta di riaprire nuove e interessanti questioni sulle problematiche relative all'archeologia e alla topografia sia della città che del territorio siracusano.

In effetti, la revisione di testi quali quello del Führer o del Drögemüller, che a un primo approccio potrebbero apparire datati, si rivela funzionale per la conoscenza o l'approfondimento di siti poco conosciuti alla gran parte, non solo degli addetti ai lavori, ma anche dei semplici fruitori del bene culturale.

Tale operazione, inoltre, si inquadra bene in questo periodo di nuova e rinnovata sensibilità verso l'ambiente e il paesaggio del territorio siracusano, per anni oggetto di una violenta aggressione da parte di imprenditori e cementificatori senza scrupoli e rivaluta il frutto di un'azione congiunta di uomo e natura definita dall'UNESCO "paesaggio culturale" e riferita ad *aree geografiche o proprietà distinte che in modo peculiare rappresentano l'opera combinata della natura e dell'uomo*.

E tale era, o parzialmente doveva presentarsi, il paesaggio urbano di Siracusa prima del 1969, anno della pubblicazione del testo del Drögemüller.

La città, nel corso dei suoi secoli di storia (e in particolare dopo il rovinoso assedio arabo dell'878 d.C.) aveva limitato la sua superficie abitata all'isola di Ortigia, lasciando pressoché disabitate le zone appartenenti in antico ai *proasteia* di *Achradina*, *Tyche*, *Neapolis* ed *Epipolai*.

Tra la fine dell'Ottocento e la Seconda Guerra Mondiale la città era "uscita" dalla cerchia muraria di età rinascimentale con la nascita della zona umbertina e del quartiere s. Antonio e della Borgata Santa Lucia, sicché all'epoca dell'edizione del Drögemüller l'area urbana di Siracusa era in costante sviluppo.

Dopo la nascita del polo industriale di Augusta – Priolo – Melilli, la città si era dovuta confrontare con una forte sviluppo demografico e una richiesta di nuove aree abitative; ciò aveva portato, non senza polemiche², negli anni '60 a non applicare il piano regolatore proposto da Vincenzo Cabianca che prevedeva il rispetto delle aree di interesse storico – archeologico e ad inurbare la zona dell'attuale quartiere

¹ S. A. CUGNO - G. GARRO (a cura di), J. FÜHRER - V. SCHULTZE, *Le Sepolture paleocristiane in Sicilia*, Moondi Edizioni, 2017

² S. L. AGNELLO - C. V. GIULIANO, *I guasti di Siracusa: conversazione sulle vicende dell'urbanistica siracusana*, Fondazione Giuseppe e Santi Luigi Agnello, Siracusa, 2001

di Acradina (non quello greco) e parzialmente della Neapoli (zona di Piazza Adda e Corso Gelone).

Negli anni '80, la cementificazione della città era continuata con la costruzione del quartiere-dormitorio della Mazzarrona, del sobborgo di Villaggio Miano (a ridosso delle mura dionigiane) e della realizzazione di Viale Scala Greca e Santa Panagia.

Nel passaggio al nuovo millennio la cementificazione ha inoltre visto la nascita di quartieri abitativi in località Pizzuta che occupano una parte del pianoro dell'Epipole.

Se dal testo del Drögemüller si coglie l'immagine di una città che sta per impadronirsi di nuovi spazi ma che, tutto sommato, riesce ancora a far convivere parti di modernità con le antiche zone agricole che avevano preso il posto della città antica dopo la distruzione araba, dopo il 1969 la crescita è stata vertiginosa e la sparizione (o la distruzione) di antiche vestigia è stata inevitabile. Bisogna, inoltre, affermare che non sempre la Soprintendenza di Siracusa, ente attraverso il quale personalità come Paolo Orsi, Rosario Carta o Luigi Bernabò Brea hanno scritto pagine fondamentali della ricerca archeologica in Sicilia, è riuscita nel suo intento di salvaguardare e tutelare i beni archeologici dall'onda di richiesta di suolo edificabile.

D'altra parte, anche le scelte scellerate della classe politica di allora, che vedeva nell'area industriale il solo modello di sviluppo possibile e della *lobby* dei costruttori edili, furono fatali per la corretta espansione urbana di Siracusa.

Ci si chiede a questo punto, se una traduzione immediata dell'opera del Drögemüller sarebbe stata utile a indirizzare, in maniera più consona, le scelte urbanistiche.

Dopo il 1969 la ricerca archeologica e la tutela a Siracusa non sono venute meno: nonostante la continua aggressione edilizia, una nuova messe di dati ha aggiunto nuovi tasselli per la ricostruzione della topografia urbana della città antica, andandosi a integrare con le osservazioni del Drögemüller.

In questa sede, si prenderanno allora in considerazione le suddette ricerche archeologiche su aree che oggi sono sotto gli occhi di tutti e a cui si dà poca importanza ma che, all'epoca, furono fondamentali per lo studio della città antica. Durante gli scavi per la costruzione del Santuario della Madonna delle Lacrime venne alla luce l'area archeologica di Piazza della Vittoria³ (Figg. 1 - 2) che ha dato risultati molto fruttuosi ai fini della conoscenza dell'urbanizzazione della città dall'età arcaico-ellenistica fino all'età romana, nell'area compresa tra il santuario della Madonna delle Lacrime e l'Ospedale Civile.

L'area indagata, in età arcaica, era il centro di una ricca necropoli che ha restituito materiali databili tra la fine del VII e il VI sec .a.C.

L'importanza topografica della zona è data anche da due complessi monumentali che gli scavi hanno portato alla luce: si tratta di un santuario e di una fontana

³ A.A.V.V., *Un quinquennio di attività archeologica nella provincia di Siracusa*, Napoli 1971.; G. Voza in *Kokalos*, XXII-XXIII, tomo II 1 1976 - 1977 pag. 553-560



Fig. 1

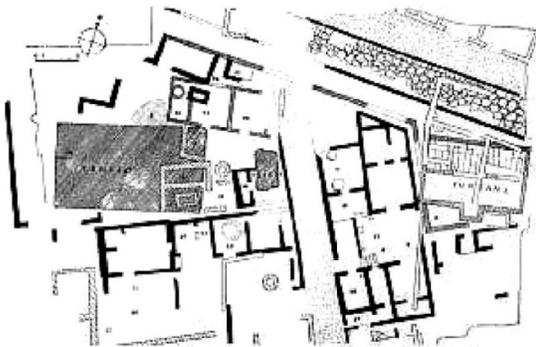


Fig. 2

senza una protezione e al di sotto di strati relativi a livellamenti e a trasformazioni radicali per altre destinazioni d'uso dell'area.

Presso il santuario, in realtà un *Demetreion*, e la strada lastricata si rinvenne la suc-

Fig. 3



monumentale, che rappresentano gli elementi più significativi della fase edilizia più antica identificata all'epoca. L'estensione dell'area del santuario abbraccia tutta l'area finora scavata e se ne conosce un preciso limite solo dal lato nord, costituito dal muro del *tèmenos* del Santuario che è parallelo alla strada.

Di esso si conservano, in brevi tratti, da due a tre assise di spiccato e un'assisa di fondazione alloggiata nel banco roccioso.

Così, su un'area culturale di circa mq 12, che non appare delimitata da strutture murarie, fu rinvenuta una quantità rilevante di statuette fittili (ora al Museo Archeologico Regionale "P. Orsi").

L'eccezionalità sta nel fatto che ci si trovò di fronte a un complesso (Fig. 3) di ex- voto fittili (statuette per la stragrande maggioranza) rinvenute nell'originale posizione di giacitura

citata fontana monumentale, costituita, come corpo centrale, da un bacino di forma rettangolare di m 11,50 X 3,20, alta m 0,80, da un ambiente retrostante non ancora ben definito e da un portico che precede il bacino e collega il monumento alla strada che lo delimita da nord.

Si tratta di un tipo di fontana unico in Sicilia e del quale anche in Grecia esistono pochi esemplari. Per i confronti bisogna ricorrere alla fontana di Megara di Grecia o quella di Pirene e Glauke a Corinto.

Gli scavi condotti da Voza, hanno dimostrato che in età ellenistica e romana, in rapporto con il fenomeno progressivo dell'espansione urbanistica, l'abitato tende ad espandersi in quest'area e presenta un tessuto composto da isolati lunghi da 37,50 m a 39 m, separati da strade aventi la larghezza di 4 m, con orientamento N - S.

Sebbene gli scavi siano stati compiuti in aree limitate e dunque sia stato difficile comprendere la struttura interna delle abitazioni, in qualche caso è stato possibile mettere in luce edifici con più ambienti che hanno permesso un'ipotetica ricostruzione e hanno contribuito alla

datazione di alcuni quartieri, come nel caso dei resti di un'abitazione in Via Demostene che ha restituito mosaici pavimentali a motivi geometrici. Nel corso di tali scavi, inoltre, in un'area compresa tra il primo e il secondo isolato a W dell'area di piazza della Vittoria, sono stati effettuati degli approfondimenti volti a comprendere la rete viaria in questo punto dell'abitato. Gli strati hanno restituito mate-

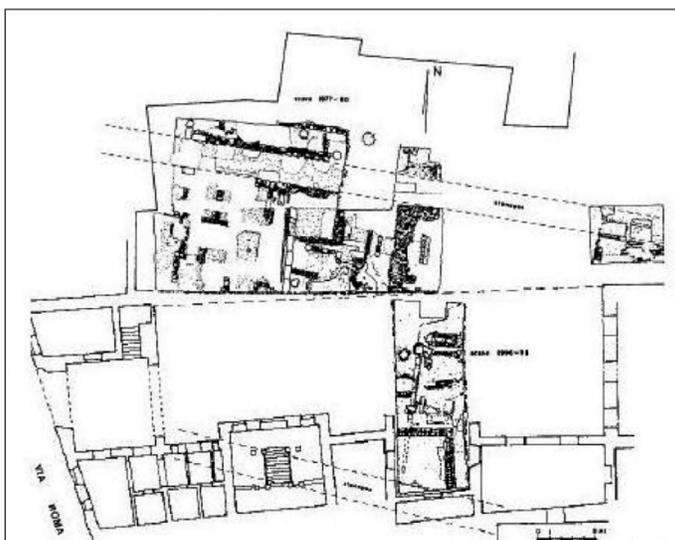


fig. 4

riale ceramico che induce a pensare che la frequentazione dell'area e l'uso dell'arteria stradale individuata si siano concentrati tra la metà del II sec. a.C. e l'età augustea. L'asse stradale individuato dal Voza in quest'area è stato indagato per circa 30 m e, in età romana, costituiva l'ingresso principale della città (Fig. 4).

Qui la sede stradale, secondo quanto afferma Voza, conserva due fasi di pavimentazione: una più completa e più bassa, costituita da un lastricato con basoli dal contorno irregolare, databile alla seconda metà del I sec. a. C., che recava notevoli tracce di usura con profondi segni di carraie; una seconda fase, conservata lungo il margine settentrionale della sede stradale, è costituita da un lastricato, sovrapposto alla vecchia pavimentazione, coperta da uno strato irregolare di schegge calcaree e materiale terroso. Gli elementi lapidei del lastricato sono più regolari, di forma quadrangolare,

da cui risulta una più accurata posa che, in senso trasversale, dava alla sede stradale la tipica forma a schiena d'asino. Questa pavimentazione sarebbe da riferire ad epoca imperiale romana (II – III sec. d.C.).

Dopo il IV sec. d.C. la strada venne abbandonata e ad essa si sovrapposero alcune costruzioni, mentre la sede stradale, posta a una quota considerevolmente più alta, fu spostata a N, venendo a porsi parallelamente alla precedente. Tale asse viario fu utilizzato, come dimostrano le stratigrafie, almeno fino al VI – VII sec. d.C.

Contemporaneamente⁴ venivano indagate le aree del cortile della Prefettura e Via del Consiglio Reginale, dove l'indagine archeologica portò un notevole contributo alla conoscenza della topografia dell'antica Siracusa e delle diverse fasi che hanno caratterizzato lo sviluppo urbanistico della colonia corinzia dal momento della sua fondazione fino all'età romana.

Le indagini nel cortile della Prefettura, presso via Roma, sono state condotte nel 1977-1980 da P. Pelagatti (e nel 1996-1998 da Concetta Ciurcina⁵), in una zona reputata di grande potenzialità informativa, vista la localizzazione a breve distanza dal limite nord-orientale dell'area sacra dell'*Athenaion* e del Tempio Ionico.

Si cercò di intercettare l'insediamento indigeno precedente l'installazione della colonia, caratterizzato da resti di capanne e da tombe a grotticella artificiale.

Alle testimonianze di frequentazione sicula, già restituite dalle indagini condotte da P. Orsi in Ortigia (capanne, tomba a grotticella artificiale) si sono aggiunti resti di capanne nell'area del Tempio Ionico, in Via del Consiglio Reginale e sotto la Prefettura e un'altra tomba a grotticella artificiale in Viale P. Orsi, nei pressi dell'anfiteatro (1971).

L'abitato pregreco di Ortigia, concentrato nell'area su cui sorgeranno l'*Athénaion* e il Tempio Ionico, ebbe sicuramente una notevole importanza, in funzione di centro di distribuzione dei prodotti importati durante il periodo di contatti «precoloniali» con la Grecia. Di questo insediamento siculo, scalo di *Hybla* Pantalica secondo una suggestiva ipotesi del Bernabò Brea, si possono individuare due fasi: una più antica, ricollegabile alla fase di *Thapsos*, a cui si possono attribuire le strutture emerse in Piazza Duomo e la tomba a grotticella presso la fonte Aretusa; la seconda, legata alla *facies* di Cassibile (prima metà del IX sec. a.C), a cui dovrebbero appartenere la capanna scoperta nell'area della Prefettura e la tomba rinvenuta in Viale P. Orsi⁶.

Nell'area del Palazzo della Prefettura, fu rinvenuto un vero e proprio quartiere di

⁴ B. GAROZZO, *Siracusa*, in EEA, 1997

⁵ C. CIURCINA, *Notizie preliminari delle ricerche archeologiche nel cortile della Prefettura a Siracusa* in I. BERLINGÒ (a cura di), *Damarato. Studi in onore di P. Pelagatti*, Milano 2000, pp. 86-91.

⁶ VOZA, *Siracusa*, in *Atti del III congresso internazionale di studi sulla Sicilia Antica*, Palermo-Tunisi 1972 (*Kokalos*, XVIII-XIX, 1972-1973), Palermo 1975, pp. 186-188; P. PELAGATTI, *L'attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale*, I, in *Atti del IV congresso internazionale di studi sulla Sicilia Antica*, Palermo-Trapani 1976 (*Kokalos*, XXII-XXIII, 1976-1977), Palermo 1978, pp. 519-550, in part. pp. 548-550; VOZA, *L'attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale*, II, *ibid.*, pp. 551-587, 551-561

abitazione di d'età protoarcaica, attraversato da una strada E-W che presenta dieci battuti databili tra il 700 a.C. e l'epoca romana. Ai lati di questo *stenopòs*, si sono raggiunte case monocellulari, più modeste rispetto a quelle del Tempio Ionico, databili a partire dall'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.

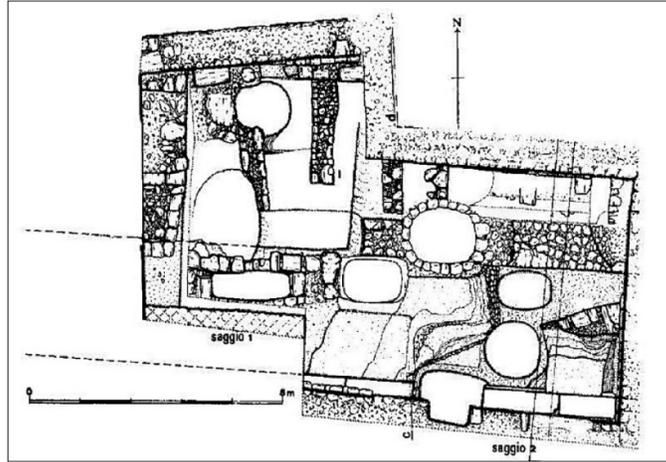


fig. 5

Documento di eccezionale interesse sono le case proto-

coloniali di VIII sec. a.C., costituite da piccoli vani a pianta quadrangolare con pavimenti più volte rifatti in battuto di pietra gialla o bianca. Da non sottovalutare, inoltre, la presenza del cortile a dimostrazione che *la casa greca, connessa alle famiglie nucleari appartenenti al ceto privo di nobili origini risulta fin dalle sue attestazioni tardogeometriche strettamente collegata a uno spazio esterno antistante*⁷. Altro dato interessante è la presenza di un focolare fisso a semicerchio, elemento assai raro nella Grecia arcaica e classica.

Le ricerche in via del Consiglio Reginale si sono svolte nel 1980-1981, ed i risultati conseguiti sono stati valutati ad integrazione con le precedenti indagini di Paola Pelagatti nel cortile della Prefettura⁸.

La documentazione relativa all'età antica è rappresentata da resti di edifici, reperti ceramici e battuti stradali, dall'età protostorica alla tarda antichità. All'età del bronzo medio e finale risalgono i resti (tagli e buche circolari praticati nella roccia) di una capanna con lati rettilinei. Fra i risultati più interessanti, il rinvenimento di uno *stenopos* (denominato *stenopos* 13) con direzione E-W, largo ca. m 2,5, composto da un battuto di piccoli blocchi calcarei con tracce di carreggiate, contenuto lateralmente da due muri a scarpa di grossi conci squadrate posati a secco; questo tratto rappresenta la prosecuzione a occidente della strada identificata nel 1978-1980 da P. Pelagatti nel cortile della Prefettura (Fig. 5)

Si datano al periodo di Dionigi I le due torri quadrangolari (Fig. 6) scoperte nel 1977 in Via XX Settembre (Ortigia), che delimitavano una porta urbana monumentale allo sbocco di uno degli *stenopòdi* che attraversavano l'isola in senso E-W. Tali strutture sarebbero da ricollegare alle opere di fortificazione che, secondo la testimonianza di Diodoro (XIV, 7,2), Dionigi I fece realizzare in Ortigia.

⁷ VOZA, *Attività nel territorio della Soprintendenza di Siracusa nel quadriennio 1980-1984*, Kokalos, XXX-XXXI, 1984-1985, 657-678, 668-676.

⁸ *Ibid.*

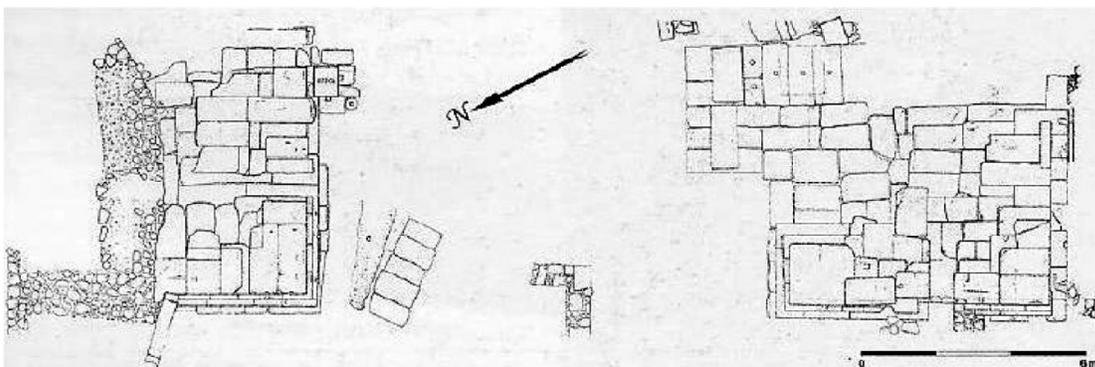


Fig. 6

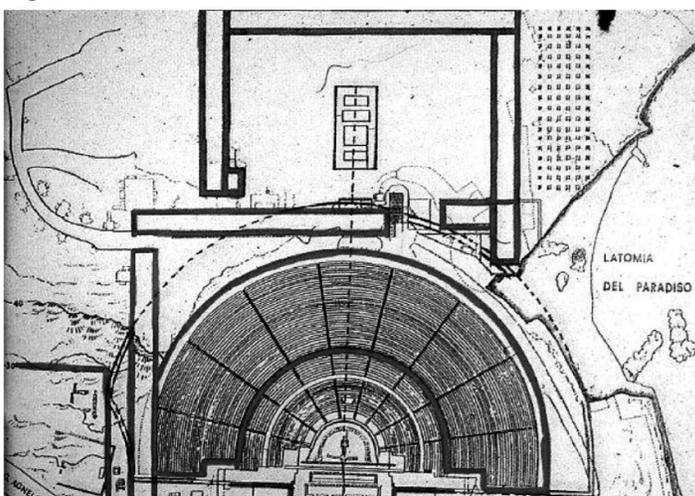


Fig. 7

Nei primi anni '80 l'attività di ricerca procede, sempre più avocata a sé, dalla Soprintendenza, anche nelle zone fuori di Ortigia e volte a determinare l'estensione della città antica e indagare più a fondo alcuni celebri monumenti: è il caso del Teatro Greco.

Grande attenzione è stata rivolta negli anni '70 e '80 al Teatro Greco oggetto di numerose campagne di scavo e

di monografie⁹ in cui si sono messe in evidenza le caratteristiche del monumento siracusano e le vicende di tutta l'area da esso occupata.

La terrazza soprastante il Teatro (Fig. 7) sarebbe un'opera di *katatomè* «attrezzata», databile al II sec. a.C., per cui la balza rocciosa tagliata a squadra in età ieroniana viene risistemata attraverso la costruzione di due edifici sui lati N e W. Viene pertanto realizzata una monumentalizzazione in linea con l'architettura del Teatro, e in accordo con il santuario tesmoforico soprastante di Demetra e Kore, ricordato da Cicerone come tempio di Cerere e Libera.

Nell'area del Temenite, dunque, era diffuso un culto naturalistico e arcaico incentrato completamente sulla religione demetriaca.

All'interno della Latomia del Paradiso, negli anni '80, sono stati effettuati dei sondaggi all'ingresso dell'Orecchio di Dionisio, che hanno permesso il recupero di molti frammenti architettonici (conci squadrati, semicolonne, capitelli dorici,

⁹ L. POLACCO - C. ANTI, *Il teatro antico di Siracusa*, Rimini 1981; L. POLACCO, S. L. AGNELLO - G. LENA - G. MARCHESE, *Il teatro antico di Siracusa*, Pars altera, Padova 1990; L. POLACCO - M. TROJANI, C. A. SCOLARI, *Il santuario di Cerere e Libera ad summam Neapolim di Siracusa*, Venezia, 1989.



Fig. 8

cornici, elementi del fregio e del *geison*) attribuiti ad un edificio (una *stoà* monumentale o un tempio forse tetrastilo), originariamente collocato presso l'orlo della latomia e crollato oltre il precipizio in seguito ad un terremoto¹⁰.

Ad occidente di piazza Adda, scavi del 1983 hanno messo in luce le tracce di fasi edilizie organizzate secondo l'andamento di un'arteria stradale SE/NW, comprendente una struttura monumentale a pianta circolare di età ieroniana, una *stoa* (parallelamente a via Basento) e una struttura templare (Fig. 8) di età greca¹¹. Tali risultati confermano la continuità topografica della zona con i complessi monumentali della Neapolis.

Per quanto riguarda i porti di Siracusa già corpose indagini subacquee erano state intraprese negli anni '60¹² evidenziando che il l'antico Porto Piccolo o *Lakkios* era dunque delimitato a N ed a S dalla linea di costa, più avanzata rispetto ad oggi; l'imboccatura, da E, era costituita, a N e N-E, dagli scogli di Pietralonga completamente emersi e a S da un promontorio allungato che si protendeva verso N dalla costa di Ortigia.

All'estremità occidentale del bacino, quasi nella stessa posizione delle due barriere moderne che costituiscono l'imboccatura dell'attuale Porto Piccolo, sorgeva il terrapieno di collegamento poi sostituito dal ponte fra Ortigia ed Acradina, di cui

¹⁰ VOZA, *Attività*, cit.

¹¹ VOZA, *La città antica e la città moderna* in «Siracusa. Identità e storia 1861-1915. Atti del Convegno di Studi, Siracusa 1996», Siracusa 1998, pp. 249-260; VOZA, *Nel segno dell'antico. Archeologia nel territorio di Siracusa*, Siracusa 1999.

¹² P. GARGALLO, *Exploring the Coast of Sicily, Archaeol*, XIV-XV, 1962, pp. 193-197; G. KAPITÄN, *Sul Lakkios, porto piccolo di Siracusa del periodo greco*, ASSirac, XIII/XIV, 1967-1968, pp. 167-180.



Fig. 9

parlano le fonti, che avrebbe separato il *Lakkios* dal bacino del porto militare (corrispondente grosso modo all'attuale Porto Piccolo), che era invece in comunicazione con il Porto Grande.

Ricerche sistematiche condotte nel 1981 hanno permesso (Fig. 9) di individuare, presso l'angolo nord-orientale dell'attuale Porto Piccolo, i resti di una banchina, leggibili grazie ai blocchi ancora *in situ* ed alle impronte impresse sul piano roccioso a cui erano legati con malta pozzolanica, che era stata a sua volta gettata su casseforme di legno di cui si sono trovati frammenti; sono stati recuperati anche reperti ceramici e fusti di colonna. La struttura, datata al I sec. a.C., è stata interpretata da Voza come piano per *l'impostazione della spalla del ponte* [...] *nell'unico punto dove esso poteva essere costruito*¹³.

Infine anche negli anni '70 - '80 parte delle necropoli viene indagato: in Contrada Targia sono stati occasionati da progetti di installazioni industriali e stradali. Nel 1974, in una zona pianeggiante ca. m 400 a N delle fortificazioni dionigiane, sono state scavate ca. 200 sepolture con corredi databili dal 350 a tutto il III sec. a.C.; tipologicamente, sono attestate «tombe a cassa o a fossa, ricavate nel piano roccioso, con copertura piana o, più raramente, a sarcofago litico». Precedentemente alla necropoli, la zona era stata interessata da una serie di tagli in roccia con orientamento e frequenza diversa, forse pertinenti all'impianto di vigneti¹⁴.

¹³ VOZA, *Attività*, cit.; per il ponte e il canale parere diverso esprimono L. POLACCO - R. MIRISOLA, *L'Acropoli e il palazzo dei tiranni nell'antica Siracusa, storia e topografia*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" CLVII (1998-1999); MIRISOLA *Il porto piccolo con l'arsenale dionigiano del Lakkios, forza strategica di Siracusa greca*, in "Geologia dell'ambiente", Supplemento al n.2/2015 Atti del convegno nazionale di geoarcheologia, *La geoarcheologia come chiave di lettura per uno sviluppo sostenibile del territorio*, Aidone (EN) 4-5 luglio 2014, a cura di G. BRUNO, pp. 43-63.

¹⁴ Voza, *L'attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale*, Parte II, Kokalos, XXII-XXIII, 1976-1977, pp. 551-586.

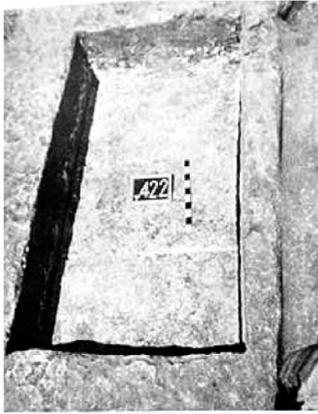


Fig. 11



Fig. 10

Un altro consistente nucleo di necropoli (ca. 500 tombe in notevole concentrazione) fu identificato e scavato nel 1977, tra la SS. 114 e la ferrovia (Fig. 10): le sepolture appartengono a diverse tipologie¹⁵ (inumazioni a cassa, a fossa, in sarcofago, a cappuccina, incinerazioni

in urne, crateri deposti in fosse terragne o in pozzetti quadrangolari ricavati nella roccia) e hanno in qualche caso restituito il corredo che ne ha permesso una datazione fra la fine del V ed il III sec. a.C.

Nel 1985¹⁶ nell'ambito delle indagini per la realizzazione del tunnel ferroviario dell'Epipole, Beatrice Basile indagò un vasto (Fig. 11) nucleo di necropoli in zona Tor di Conte sulla S.S. 124, area prospiciente la parte più antica della Necropoli del Fusco, mettendo in luce una necropoli utilizzata soprattutto tra III e II sec. a.C., e persino resti fossilizzati di animali e piante che popolavano il nostro territorio 146.000 anni fa, soprattutto elefanti e ippopotami¹⁷.

Negli anni '90 la ricerca procede, sebbene molto spesso i risultati non vengano pubblicati o restino a livello di semplici comunicazioni. Un esempio, gli scavi condotti da Guzzardi nell'area del Ginnasio Romano che portarono al rinvenimento, ad W del Ginnasio Romano, in direzione della Stazione ferroviaria, di muri

¹⁵ VOZA, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale* in Kokalos, XXVI - XXVII (1980-1981), pp. 674 - 693

¹⁶ B. BASILE, *Indagini nell'ambito delle necropoli siracusane* in Kokalos, XXXIX - XL (1993 - 1994), pp. 1315 - 1342

¹⁷ B. BASILE B. - S. CHILARDI, *Siracusa: le ossa dei giganti: lo scavo paleontologico in Contrada Fusco*, Siracusa 1996.

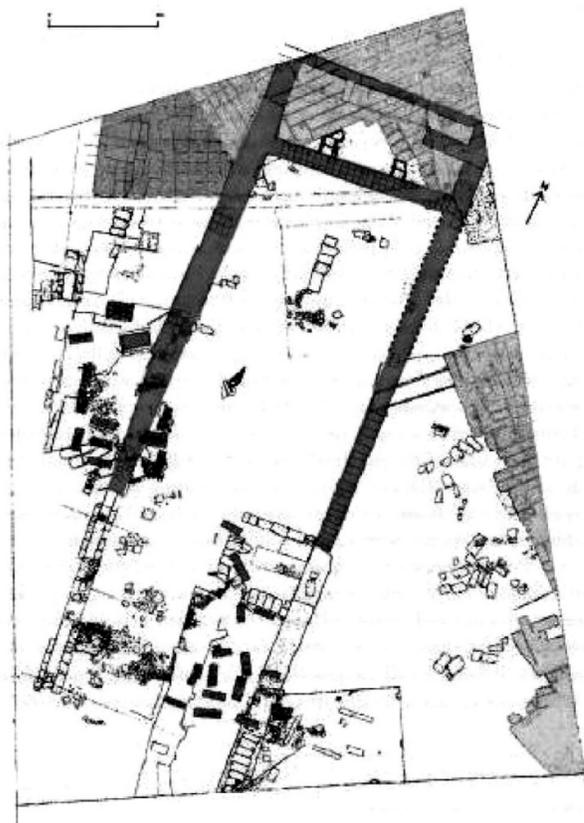


Fig. 12

probabilmente relativi a magazzini di età imperiale romana, che coprono strutture greche. Più a valle è stato scoperto un crollo di laterizi di periodo romano a cui si sovrappongono, testimoniando l'abbandono della zona, sepolture bizantine¹⁸.

Nel 1993 - 1994 viene indagato un grande edificio di età classica (Fig. 12), in seguito occupato da una necropoli del III sec. a.C., in via Zopiro¹⁹ (oggi Via Caldarella), la strada che fiancheggia l'ingresso della Cittadella dello Sport, sulla sommità della Balza Acradina. Gli scavi di Concetta Ciurcina (ripresi da Beatrice Basile nel 2000) rimasero inediti se non per un trafiletto sui giornali locali²⁰.

Un altro importante contributo fu quello dato da Beatrice Basile per la conoscenza delle necropoli del

Fusco, soprattutto nel settore della Stazione Ferroviaria e della costruenda sede della Cassa Edile in Viale Ermocrate²¹.

Durante la prima campagna di scavi sono state scavate tombe di VII sec. a. C. (inumazioni in sarcofagi monolitici, contenenti oggetti di ornamento personale e con corredo ceramico posto all'esterno del sarcofago) e di VI sec. a.C. (prevalentemente inumazioni in fossa di varia tipologia), orientate E-W, molto concentrate e talvolta sovrapposte.

Tra il 1996 e il 1998 furono condotte importantissime indagini in estensione in Piazza del Duomo ad opera della Soprintendenza²², come intervento preventivo

¹⁸ L. GUZZARDI, *Ricerche archeologiche nel siracusano*, *Kokalos*, XXXIX-XL, 1993-1994, pp. 1299-1314, 1303-1311.

¹⁹ B. BASILE, *L'urbanistica di Siracusa greca: nuovi dati, vecchi problemi* in *ASSirac*, XLVII, 2012, pp. 177-224.

²⁰ D. ZIRONE, *Storia della Ricerca Archeologica* in (a cura di) Ampolo C., *Siracusa. Immagine e storia di una città*, Pisa, 2011, pp. 149-208.

²¹ BASILE, *Indagini nell'ambito delle necropoli siracusane* in *Kokalos* XXXIX-XL, 1993-1994, pp. 1315-1342, 1315-1322.

²² VOZA, *Siracusa 1999. Lo scavo archeologico di Piazza Duomo*, Siracusa 1999

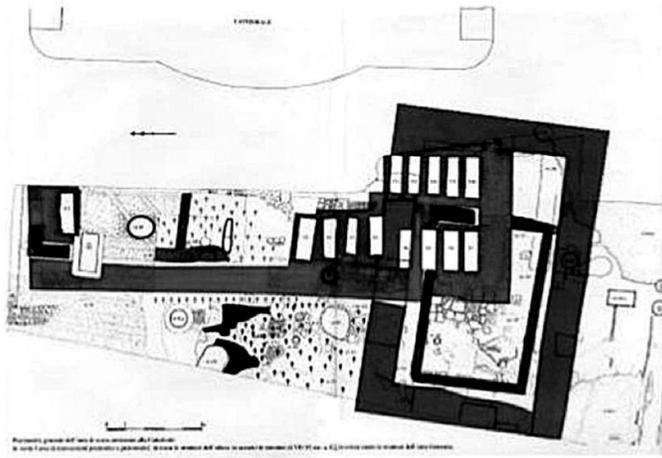


Fig. 13



Fig. 14

nesso a sacrifici.

Successivamente è testimoniata la contemporanea presenza di ceramica di produzione indigena e di materiale d'importazione greca, che ha suggerito una effettiva convivenza fisica dei due elementi etnici, fino alla fine dell'VIII sec. a.C., periodo in cui la ceramica greca sembra prevalere.

A questo periodo risale la creazione dell'*oikos*, di cui sono state identificate le tracce di fondazione (m 9 x 6 ca.); l'alzato era costituito probabilmente da legno e/o mattoni crudi. A questo edificio di culto erano associati anche lembi del piano d'uso, in cui furono praticate le fosse per i riti sacrificali di fondazione e che hanno restituito, fra l'altro, frammenti ricomponibili di una *oinochoe* protocorinzia (ca. 670 a.C.) con decorazione figurata con teoria di animali e *potnia theròn*, testimoniando l'importanza del culto di Artemide sin dalle fasi più antiche della città.

L'*oikos* fu inglobato, nella seconda metà del VII sec. a.C., in un altro edificio templare, di poco più grande che rimase in uso, attraverso diverse fasi edilizie, fino all'età ellenistico-romana, come testimoniano i reperti contenuti nei due pozzi connessi al cul-

alla ripavimentazione della piazza (Fig. 13).

Gli scavi, resi difficoltosi dal sottile spessore del deposito archeologico (solo 50 cm. ca. fra l'attuale piano di calpestio e il banco di roccia naturale), spesso disturbato dagli interventi che si sono susseguiti dal neolitico in poi, hanno tuttavia permesso di chiarire la successione delle fasi edilizie ed architettoniche dell'area.

È stata confermata la continuità della funzione sacra della zona più elevata di Ortigia, a partire almeno dal Bronzo Antico, a cui risalgono i resti di una capanna ellittica e due fosse contenenti ossa animali, tracce di bruciato e ceramica: tali materiali hanno fatto ipotizzare un uso rituale con-



Fig. 15

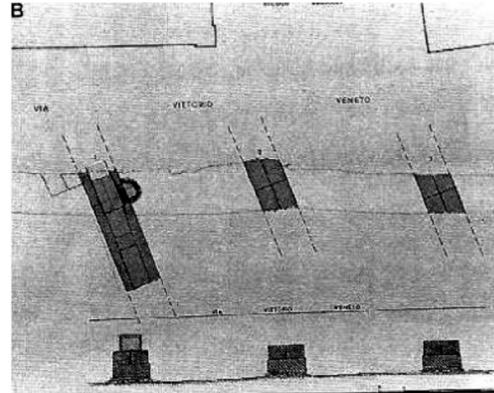


Fig. 16

to, ma di cui quasi nulla è dato conoscere intorno alle caratteristiche architettoniche. Dalla fine del VI sec. a.C., la zona fu oggetto di un programma di monumentalizzazione che comportò la realizzazione del Tempio Ionico, e, poco più tardi, a celebrazione della vittoria di Himera del 480 a.C., dell'*Athenaion* di età classica.

La zona dell'attuale Piazza Duomo retrostante al santuario di Athena venne così a costituire una *area di temenos-agera* [...] *sede delle principali strutture religiose e politiche della polis nel punto centrale e più elevato di Ortigia*²³.

Il primo decennio degli anni 2000 si apre con i lavori per la realizzazione del nuovo impianto fognario di Ortigia.

Le indagini condotte da Beatrice Basile, in quel momento responsabile del servizio beni archeologici della Soprintendenza, a partire da Via dei Mille, diedero dei risultati importantissimi²⁴ sulla conoscenza della topografia urbana arcaica della città sino in età moderna e, in particolare tra la Via Garibaldi, angolo con Via Chindemi, e la fine del Ponte Umbertino, furono rinvenuti una torre dionigiana e un muro in blocchi di età arcaica che argina un poderoso riempimento in schegge di calcarenite (Fig. 14), per cui è stata avanzata l'ipotesi che possa costituire un resto dell'antico argine ricordato da Ibico citato in Strabone²⁵ (*Qui si trovavano gli istmi tagliati a mano, altrove invece i terrapieni o le costruzioni di ponti, come appunto dinanzi l'isola di Siracusa ora vi è un ponte che congiunge quella con la terra ferma, prima invece [esisteva] un terrapieno, come dice Ibico, di pietra scelta, che chiama eccellente*).

Ulteriori risultati furono la scoperta di altri tratti delle mura dionigiane che circondavano Ortigia e degli arsenali di VI - V sec. a.C. (i *palaioi neosoikoi* per differenziarli da quelli dionigiani del IV sec. a.C.) presso la punta settentrionale di Ortigia (Figg. 15 - 16).

²³ VOZA, *Nel segno dell'antico. Archeologia nel territorio di Siracusa*, Siracusa 1999.

²⁴ B. BASILE - S. MIRABELLA, *La costa nord-occidentale di Ortigia (Siracusa): nuovi dati dagli scavi urbani*, in G. M. BACCI - M. C. MARTINELLI (a cura di), *Studi classici in onore di Luigi Bernabò Brea*, Lipari (ME) 2003, pp. 295-343; BASILE, *L'urbanistica di Siracusa greca: nuovi dati, vecchi problemi*, cit., pp. 177 - 224.

²⁵ Strabo, *Geographica* I, 3,18.



Fig. 17



Fig. 18

Nell'estate del 2002²⁶, in concomitanza con la progettata costruzione della nuova caserma dei Carabinieri in via Mazzanti, si indaga un nuovo settore della necropoli già indagata negli anni '90 da Lorenzo Guzzardi²⁷.

Le tombe sono ascrivibili dalla fine del VI secolo a.C. fino alla metà del V. La necropoli occupa un banco roccioso affiorante, non sempre livellato, con una densità notevole di tombe soprattutto nella parte occidentale del sito. Varia la tipologia: tombe a fossa, scavate nella roccia, con o senza risega e lastre di copertura (41); o coperte da pietrame (6) o anche nella nuda terra (9); alcune sepolture ad *enchytrismós*, con l'utilizzo di anfore oppure di urne (13) specie nella zona ad est dove la roccia è franosa (Fig. 17).

Allo stato attuale, a parte una

piccola pubblicazione didattica del Museo Archeologico Regionale "P. Orsi" in cui è brevemente menzionato²⁸, questo scavo non è mai stato pubblicato integralmente. Nel 2005 a Ortigia, in via dei Mergulensi, nell'ambito dei lavori di ripavimentazione della strada, vennero rinvenute delle strutture (Fig. 18) relative a un muro di costruzione di età arcaica, il muro poggiava sulla roccia nuda di Ortigia e serviva per contenere nel punto dove inizia la discesa, più ripida, verso l'attuale via dei Mergulensi, poi in età successiva si riempì e vennero rinvenute altre strutture tra

²⁶ http://www.treccani.it/export/sites/default/concorsotreccanimiur/pdf/Necropoli_via_Mazzanti_Siracusa_Descrizione.pdf.

²⁷ L. GUZZARDI, *Siracusa tra VI e V secolo: la necropoli di Viale Santa Panagia* in KΠONOΣ. *Quaderni del Liceo Classico "Umberto I" di Ragusa*, 2003, pp. 39 - 72.

²⁸ M. MUSUMECI, *Le Necropoli di Siracusa*, Servizio Museo Archeologico Regionale "P. Orsi" - Progetto Scuola - Museo, Volume n. 5, Siracusa, 2006, p.11.



Fig. 19

cui alcuni pozzi di età medievale (scavo venne condotto dalla dottoressa Musumeci e mai pubblicato).

Negli anni successivi gli scavi condotti, per motivi di emergenza, da Lorenzo Guzzardi, direttore del Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza di Siracusa, danno nuove notizie su aree per le quali la ricerca era ferma dalla fine del XIX secolo.

Anche in questo caso non è mai stata approntata una pubblicazione organica ma singoli articoli o comunicazioni o interventi a convegni specialistici.

In questa occasione vengono effettuati nuovi saggi in Via Minerva, in corrispondenza con il nuovo ingresso del cortile del Palazzo Municipale e dei riaperti (Fig. 19) scavi dell'*Artemision*²⁹ (o Tempio Ionico).

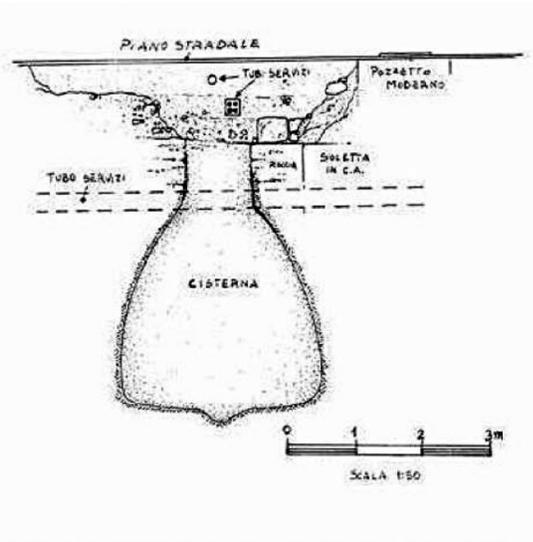
Il Guzzardi riapre e approfondisce un'area indagata già da Paolo Orsi, confermando in gran parte i dati acquisiti dall'archeologo roveretano e raggiungendo i livelli di frequentazione pre - greca. In occasione della riqualificazione, nel 2007, di Piazza del Foro Siracusano³⁰, le indagini hanno evidenziato, nella porzione meridionale, in corrispondenza della grande strada basolata di età romana individuata alla fine del XIX secolo da Cavallari, la presenza di botteghe artigiane (Fig. 20) di età



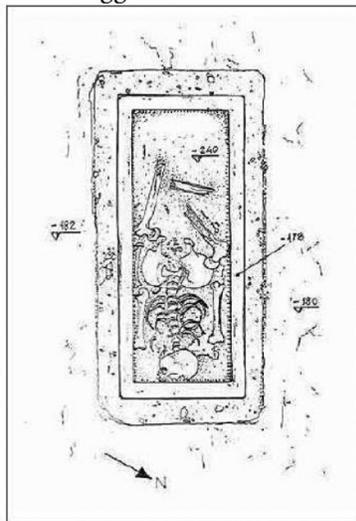
Fig. 20

²⁹ GUZZARDI, *Le recenti esplorazioni di scavo presso il Tempio Ionico in Ortigia in Assirac*, XLVII, 2012.; id., *Un secolo dopo Orsi. I nuovi scavi nel Tempio Ionico* in VOZA (a cura di), *Il Tempio Ionico di Siracusa*, Siracusa, 2013, pp. 28 - 49.

³⁰ L. GUZZARDI - A. RIVOLI A. - S. RAFFIOTTA, *Siracusa: le aree di Piazza Minerva e del Foro Siracusano fra la Tarda Antichità e l'Alto Medioevo* in M. SGARLATA - L. ARCIFA (a cura di), *From Polis to Madina. La trasformazione delle città siciliane tra tardoantico e altomedioevo* (Siracusa, 21 - 23 Giugno 2012), c.d.s.



Figg. 21



Figg. 22

tardo antica e alto – medievale, mentre un altro saggio effettuato nel settore settentrionale della piazza, nelle adiacenze delle tre colonne superstiti del colonnato che in età romana circondava il *forum*, ha messo in luce l'angolo N e resti della pavimentazione marmorea. Tra il 2009 e il 2015, per la realizzazione dell'impianto fognario del quartiere

Borgata – Santa Lucia, le indagini (iniziate da Guzzardi e proseguite dal 2011 da Rosa Lanteri) hanno accresciuto le conoscenze sulla città ellenistica e romana e su questo settore occupato in antico dal quartiere *Tyche*.

In particolare i rinvenimenti più importanti riscontrati sono: sulla grande strada basolata orientata NW-SE scoperta in Viale Luigi Cadorna; resti di mura arcaiche in Via Arno; probabili *horrea* collocati nella parte terminale di Viale Cadorna. Inoltre sono stati rinvenuti: un breve tratto di strada E-W che conduce da Piazza della Vittoria alla *Neapolis*, un ipogeo - cisterna riempita (Fig. 21) con un scarico di materiale ceramico inutilizzabile, databile tra III sec. a.C. e I sec. d.C.; tombe arcaiche in via Mauceri (Fig. 22) e un criptoportico romano all'incrocio tra Via Giuseppe Di Natale e Via Archia³¹ (probabilmente essere il *pendant* di quello rinvenuto ne-

³¹ R. LANTERI - D. MALFITANA - G. CACCIAGUERRA, *Il progetto di ricerca di Via Mauceri* in D.



fig. 23

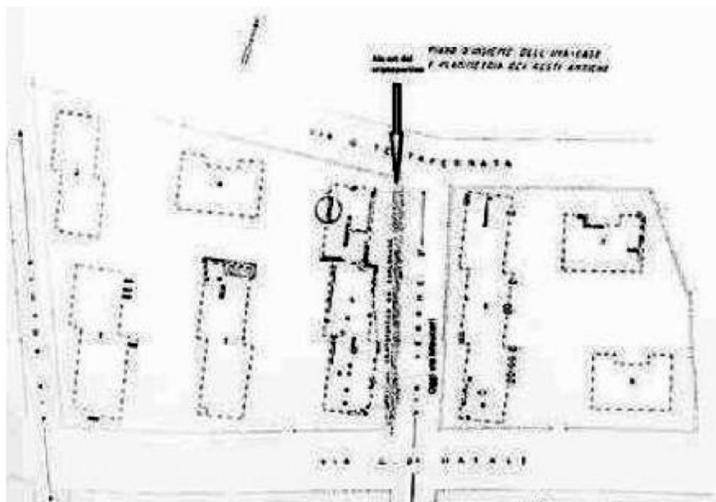


fig. 24

gli anni '50 in Via Mauceri da Gentili³² e oggi parzialmente visibile sotto le palazzine INA) che indicherebbe la presenza di un grande edificio urbano di età romana (Figg. 23 - 24 - 25).

Anche in questo caso non esiste una pubblicazione unica ma articoli, comunicazioni e interventi in convegni³³.



fig. 25

Ovviamente si è dato un ragguaglio sul procedere della ricerca archeologica dal 1969 ad oggi; chiaramente la letteratura archeologica non si basa solo su dati di scavo ma anche su testi e pubblicazioni che, in maniera più o meno completa, alimentano il

MALFITANA - G. CACCIAGUERRA (a cura di), *Archeologia Classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e Ricerca nell'Esperienza Mista CNR e Università. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e di tesi universitarie*, Catania, 2014, pp. 101 - 108.

³² G. V. GENTILI, *Siracusa. Contributo alla topografia dell'antica città*, in NSA 1956, p. 99-116.

³³ GUZZARDI, *Siracusa greca: le nuove scoperte* (Siracusa, 30 Maggio 2009), Siciliantica - sede di Siracusa, Ciclo di Seminari di Archeologia su Siracusa Greca (Siracusa 19/2/2009 - 30/5/2009; GUZZARDI, *Siracusa romana: le nuove scoperte* (Siracusa, 7 Maggio 2010), Siciliantica - sede di Siracusa, Ciclo di Seminari di Storia ed Archeologia Romana nella Sicilia Orientale (Siracusa 13/3/2010 - 21/5/2010); <http://www.siracusanews.it/siracusa-quartiere-santa-lucia-scavi-archeologici-si-presentano-risultati/>; LANTERI, *Il quartiere di Akradina tra tardo antico ed alto medioevo* in SGARLATA - ARCIFA (a cura di) *From Polis to Madina. La trasformazione delle città siciliane tra tardoantico e altomedioevo* (Siracusa, 21 - 23 Giugno 2012), c.d.s.



Fig. 26



Fig. 27

dibattito e cercano di ricostruire l'assetto topografico della città antica.

Attualmente sull'estensione della città antica (Fig. 26) si è propensi ad accettare le conclusioni del Drögemüller (Fig. 27), propedeutiche per successive varianti circa la struttura urbanistica e portuale della città³⁴.

Un altro dibattito molto importante, negli ultimi venti anni, si è molto concentrato sul problema della viabilità interna antica e sulla comunicazione tra la terraferma e l'isola di Ortigia: gli scavi (200-2001-2003) della Basile in Via Crispi - Piazzale Stazione FF.SS. e all'ingresso di Ortigia hanno confermato che l'isola comunicava a N-W con il *proasteion* di *Akradina* e a S con la Via Elorina, attraverso un terrapieno e un ponte, con la grande strada basolata identificata con la *Via lata et perpetua* di ciceroniana memoria, confermando gli studi di Polacco e Mirisola³⁵.

Un'altra recente problematica, sorta sulla scia degli studi anche del Drögemüller, ha riguardato la comprensione geologica e storico-archeologica e delle dinamiche e degli avvenimenti dell'assedio ateniese del 415-413 a.C., utile, in tal senso, il contributo di Luigi Polacco e di Roberto Mirisola³⁶.

³⁴ L. POLACCO - R. MIRISOLA, *L'acropoli*, cit.; MIRISOLA, *Paleogeografia di Siracusa e cenni di urbanistica antica: influenze sulla città moderna*, in *La pianificazione del territorio come progetto interdisciplinare attraverso geologia (storia) archeologia*, Siracusa 2010, pp. 27-40; GUZZARDI, *La struttura urbanistica di Siracusa in età ellenistica* in *ASSirac*, XLVI, 2011, pp. 349 - 387.

³⁵ BASILE, *L'urbanistica di Siracusa greca: nuovi dati, vecchi problemi* in *ASSirac*, XLVII, 2012, pp. 177-224

³⁶ TUCIDIDE, *La spedizione ateniese contro Siracusa* (introduzione di POLACCO e MIRISOLA; traduzione di POLACCO), Siracusa, 1998; L. POLACCO - R. MIRISOLA, *Il santuario delle cento are (Heraikleion)*, in *Quaderni del Mediterraneo* 13, Siracusa 2005, pp. 15-35. Tutte le suddette problematiche archeologiche, topografiche e geologiche sono state riprese in S. AMATO, *Dall'Olympieion al fiume Assinaro*, I-III, Siracusa 2005-2008, specialmente nelle appendici ai voll. II¹ II² - III, nelle

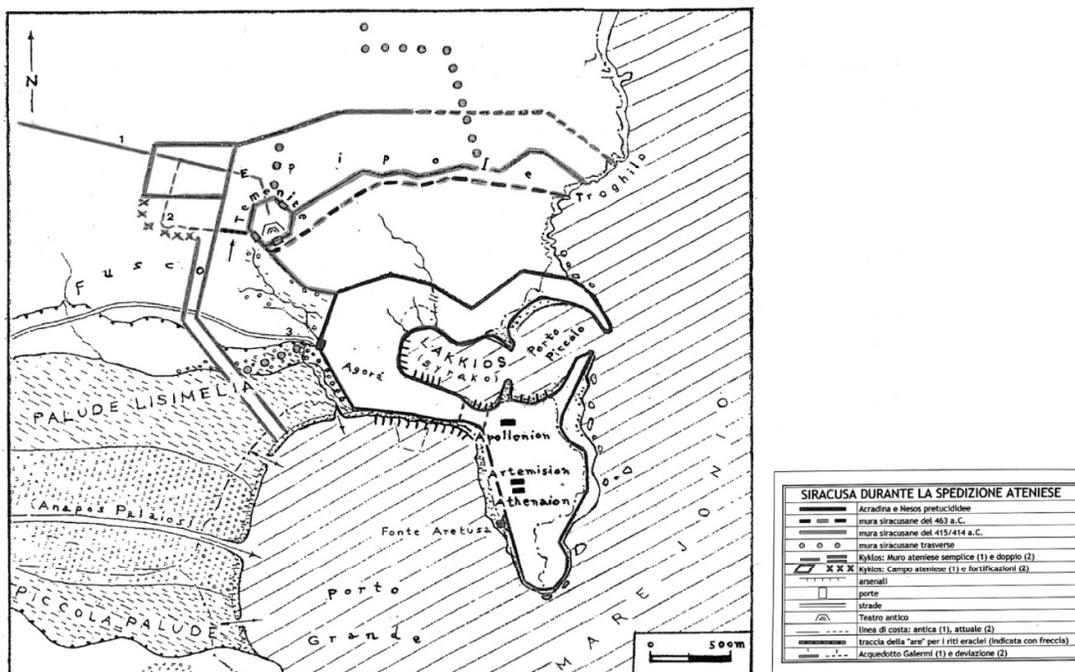


fig. 28

Importanti i contributi, sempre di Polacco e Mirisola per comprendere la geologia e la paleogeografia (fig. 28) del Porto Grande e del Porto Piccolo³⁷.

Le ultime pubblicazioni chiariscono, inoltre, alcuni aspetti della ricerca archeologica a Siracusa fino ad oggi trascurati; un esempio viene dal periodo ellenistico - romano³⁸, in passato spesso liquidato dalla critica archeologica come una generica "età ieroniana" ed invece recentemente approfondito in alcune peculiarità, quali la cultura materiale sulla base di uno studio particolareggiato (fig. 29) della produzione ceramica³⁹ che in età ellenistica era svolta nel quartiere *Tyche*, ormai

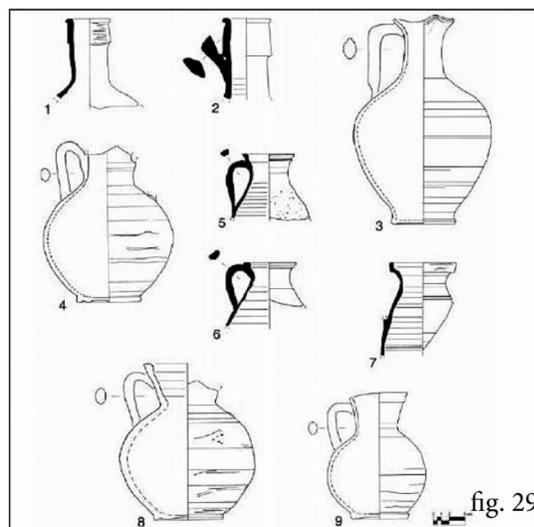


fig. 29

quali ha dato il suo prezioso contributo il prof. R. MIRISOLA.

³⁷ POLACCO - MIRISOLA, *Contributi alla paleogeografia di Siracusa e del territorio siracusano (VIII - V sec. a.C.)*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, voll. LXVI (memorie), Venezia, 1996; cfr. AMATO, cit.

³⁸ GUZZARDI, *La struttura urbanistica di Siracusa in età ellenistica* in ASSirac, XLVI, 2011, pp. 349-387.

³⁹ D. MALFITANA - R. LANteri - G. CACCIAGUERRA - A. CANNATA - C. PANTELLARO - C. RIZZA, *Cultura materiale e produzioni artigianali a Siracusa in età ellenistica e romana. Indagini multidisciplinari sul quartiere artigianale della città antica. Un capitolo del «Roman Sicily Project: ceramics and trade»* in REI CRETARLÆ ROMANÆ FAVTORVM ACTA 43, Catania, 2014, pp. 557-572.



Fig. 30

unanimemente considerato il *Ceramico* della città⁴⁰.

Ultimamente si sta riconsiderando anche la tematica legata alla romanizzazione cioè alle tracce visibili della presenza romana a Siracusa nei primi secoli della conquista della città a partire dal 212 a.C., fino alla deduzione della colonia romana ad opera di Augusto nel 21 a.C.⁴¹

Un ultimo aspetto preso in considerazione nuovamente dalla critica è quello legato all'estrazione della pietra da costruzione che si svolgeva nelle grandi latomie siracusane.

Recenti studi⁴² legati a esigenze di tutela di tali manufatti hanno portato nuova luce sulle modalità e le tipologie estrattive, sulla misurazione dei blocchi e sulla collocazione topografica (fig. 30 - 31) di questi grandiosi impianti produttivi da sempre legati all'immaginario collettivo di Siracusa.

In conclusione si può ben dire che le aspettative poste dal Drögemüller nelle pagine finali della sua opera sono state ben riposte e la ricerca archeologica negli anni è progredita fino ai nostri giorni con un crescendo tale che ormai la topografia della città antica è stata ben delineata; rimane forse il cruccio e il dubbio che se l'opera di questo autore fosse stata tradotta e messa a conoscenza del grande pubblico prima, negli anni della crescita indiscriminata della città, forse sarebbero state fatte altre scelte, meno dolorose per il patrimonio storico e archeologico.

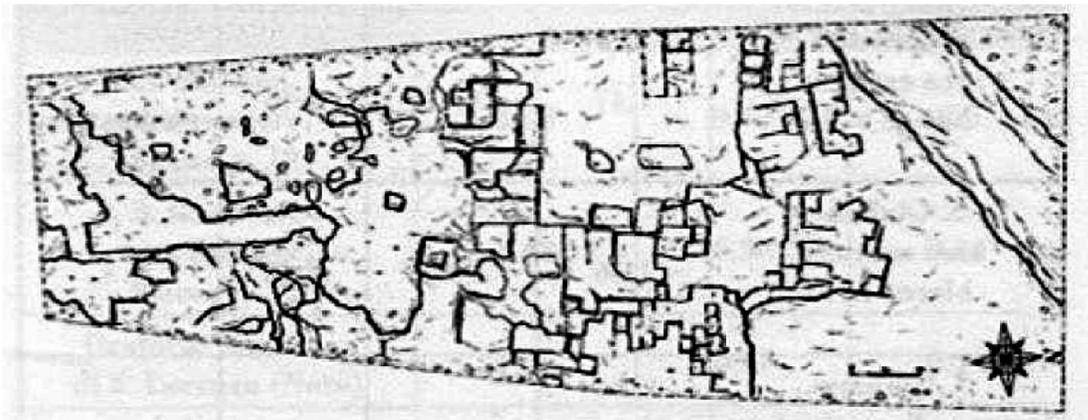


Fig. 31

⁴⁰ P. PELAGATTI, *Saggi di scavo nell'area di Villa Maria* in *Bollettino d'Arte*, LI (1966), p. 112.

⁴¹ P. PIAZZA, *La romanizzazione di Siracusa tra impianto urbano e territorio*, 2010 (in c.d.s.)

⁴² R. LANTERI, *Le latomie di Siracusa tra ricerca e tutela* in *ASSirac*, XLVII, 2012, pp. 479-506.

Bibliografia

- A.A.V.V., *Un quinquennio di attività archeologica nella provincia di Siracusa*, Napoli 1971.
- AGNELLO S.L. - GIULIANO C.V., *I guasti di Siracusa: conversazione sulle vicende dell'urbanistica siracusana*, Fondazione Giuseppe e Santi Luigi Agnello, Siracusa, 2001.
- AMATO S., *Dall'Olympieion al fiume Assinaro*. La seconda campagna ateniese contro Siracusa (415-413 a. C.) I-III, Siracusa 2005-2008.
- BASILE B. - CHILARDI S., *Siracusa: le ossa dei giganti: lo scavo paleontologico in Contrada Fusco*, Siracusa 1996.
- BASILE B., *Indagini nell'ambito delle necropoli siracusane* in *Kokalos*, XXXIX-XL (1993-1994), pp. 1315-1342.
- BASILE B., *L'urbanistica di Siracusa greca: nuovi dati, vecchi problemi* in *Assirac*, XLVII, 2012, pp. 177-224.
- BASILE B., MIRABELLA S., *La costa nord-occidentale di Ortigia (Siracusa): nuovi dati dagli scavi urbani* in G.M. Bacci, M. C. Martinelli (a cura di), *Studi classici in onore di Luigi Bernabò Brea*, Messina 2003, pp. 298-343.
- CIURCINA C., *Notizie preliminari delle ricerche archeologiche nel cortile della Prefettura a Siracusa* in I. Berlingò (a cura di), *Damarato. Studi in onore di P. Pelagatti*, Milano 2000, pp. 86-91.
- CUGNO S.A. - GARRO G. (a cura di), J. FÜRHER - V. SCHULTZE, *Le Sepolture paleocristiane in Sicilia*, Moondi Edizioni, 2017.
- DRÖGENMÜLLER H.P., *Syrakus. Zur Topographie und Geschichte einer griechischen Stadt*, Heidelberg 1969.
- GARGALLO P., *Exploring the Coast of Sicily*, *Archaeol*, XIV-XV, 1962, 193-197.
- GAROZZO B., *Siracusa in EEA*, 1997.
- GENTILI G. V., *Siracusa. Contributo alla topografia dell'antica città*, in *NSA* 1956, p. 99-116.
- GUZZARDI L., *Ricerche archeologiche nel siracusano* in *Kokalos*, XXXIX-XL, 1993-1994, 1299-1314, 1303-1311.
- GUZZARDI L., *Siracusa tra VI e V secolo: la necropoli di Viale Santa Panagia* in *KPONOΣ. Quaderni del Liceo Classico "Umberto I" di Ragusa*, 2003, pp. 39-72.
- GUZZARDI L., *Siracusa greca: le nuove scoperte* (Siracusa, 30 Maggio 2009), *Siciliantica* - sede di Siracusa, Ciclo di Seminari di Archeologia su Siracusa Greca (Siracusa 19/2/2009 - 30/5/2009).
- GUZZARDI L., *Siracusa romana: le nuove scoperte* (Siracusa, 7 Maggio 2010), *Siciliantica* - sede di Siracusa, Ciclo di Seminari di Storia ed Archeologia Romana nella Sicilia Orientale (Siracusa 13/3/2010 - 21/5/2010).
- GUZZARDI L., *La struttura urbanistica di Siracusa in età ellenistica* in *Assirac*, XLVI, 2011, pp. 349 - 387.
- GUZZARDI L., *Le recenti esplorazioni di scavo presso il Tempio Ionico in Ortigia* in *Assirac*, XLVII, 2012.
- GUZZARDI L., *Un secolo dopo Orsi. I nuovi scavi nel Tempio Ionico* in Voza G. (a cura di), *Il Tempio Ionico di Siracusa*, Siracusa, 2013, pp. 28-49.
- GUZZARDI L. - RIVOLI A. - RAFFIOTTA S., *Siracusa: le aree di Piazza Minerva e del Foro Siracusano fra la Tarda Antichità e l'Alto Medioevo* in Sgarlata M. - Arcifa L. (a cura di), *From Polis to Madina. La trasformazione delle città siciliane tra tardoantico e altomedioevo* (Siracusa, 21-23 giugno 2012).
- KAPITAEN G., *Sul Lakkios, porto piccolo di Siracusa del periodo greco* in *ASSirac*, XIII-XIV, 1967-1968, 167-180.
- LANTERI R., *Il quartiere di Akradina tra tardo antico ed alto medioevo* in Sgarlata M. - Arcifa L. (a cura di) *From Polis to Madina. La trasformazione delle città siciliane tra tardoantico e altomedioevo* (Siracusa, 21-23 giugno 2012).
- LANTERI R., *Le latomie di Siracusa tra ricerca e tutela* in *Assirac*, XLVII, 2012, pp. 479-506.
- LANTERI R. - MALFITANA D. - CACCIAGUERRA G., *Il progetto di ricerca di Via Mauceri* in MALFITANA D. - CACCIAGUERRA G. (a cura di), *Archeologia Classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e Ricerca nell'Esperienza Mista CNR e Università. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e di tesi universitarie*, Catania, 2014, pp. 101-108.
- MALFITANA D. - LANTERI R. - CACCIAGUERRA G. - CANNATA A. - PANTELLARO C. - RIZZA C., *Cultura materiale e produzioni artigianali a Siracusa in età ellenistica e romana. Indagini multidisciplinari sul*

- quartiere artigianale della città antica. Un capitolo del «Roman Sicily Project: ceramics and trade»* in *REI CRETARIE ROMANÆ FAVORVM ACTA* 43, Catania, 2014, pp. 557-572.
- MIRISOLA R., *Paleogeografia di Siracusa e cenni di urbanistica antica: influenze sulla città moderna*, in *La pianificazione del territorio come progetto interdisciplinare attraverso geologia (storia) archeologia*, Siracusa 2010, pp. 27-40.
- MIRISOLA *Il porto piccolo con l'arsenale dionigiano del Lakkios, forza strategica di Siracusa greca*, in "Geologia dell'ambiente", Supplemento al n.2/2015 Atti del convegno nazionale di geoarcheologia, *La geoarcheologia come chiave di lettura per uno sviluppo sostenibile del territorio*, Aidone (EN) 4-5 luglio 2014, a cura di G. BRUNO, pp. 43-63
- MUSUMECI M., *Le Necropoli di Siracusa*, Servizio Museo Archeologico Regionale "P. Orsi" - Progetto Scuola - Museo, Volume n. 5, Siracusa, 2006, p. 11.
- PELAGATTI P., *Saggi di scavo nell'area di Villa Maria* in Bollettino d'Arte, LI (1966), p. 112.
- PELAGATTI P., *L'attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale* in *Atti del IV congresso internazionale di studi sulla Sicilia Antica*, Palermo-Trapani 1976 (*Kokalos*, XXII-XXIII, 1976-1977), Palermo 1978, pp. 519-550, in part. 548-550.
- PIAZZA P., *La romanizzazione di Siracusa tra impianto urbano e territorio*, (in c.d.s.).
- POLACCO L., ANTI C., TROJANI M., *Il teatro antico di Siracusa*, Rimini 1981.
- POLACCO L., TROJANI M., SCOLARI C. A., *Il santuario di Cerere e Libero ad summam Neapolim di Siracusa*, Venezia, 1989.
- POLACCO L. - MIRISOLA R., *Contributi alla paleogeografia di Siracusa e del territorio siracusano (VIII - V sec. a.C.)*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, 1996.
- POLACCO L. - MIRISOLA R., *Il santuario delle cento are (Herakleion)*, in *Quaderni del Mediterraneo* 13, Siracusa 2005, pp. 15-35.
- POLACCO L. - MIRISOLA R. 1998, *Tucidide, La spedizione ateniese contro Siracusa* (introduzione di Luigi Polacco e Roberto Mirisola ; traduzione di Luigi Polacco), Siracusa, 1998.
- POLACCO L. - MIRISOLA R., *L'Acropoli e il palazzo dei tiranni nell'antica Siracusa, storia e topografia*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" CLVII (1998-1999).
- VOZA G., *Siracusa* in *Atti del III congresso internazionale di studi sulla Sicilia Antica*, Palermo-Tunisi 1972 (*Kokalos*, XVIII-XIX, 1972-1973), Palermo 1975, pp. 186-188.
- VOZA G. in *Kokalos*, XXII-XXIII, tomo II 1 1976 - 1977 pp. 553-560.
- VOZA G., *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale* in *Kokalos*, XXVI - XXVII (1980-1981), pp. 674 - 693.
- VOZA G., *Attività nel territorio della Soprintendenza di Siracusa nel quadriennio 1980-1984* in *Kokalos*, XXX-XXXI, 1984-1985, pp. 657-678, 668-676.
- VOZA G., *La città antica e la città moderna in Siracusa. Identità e storia 1861-1915* (Atti del Convegno di Studi, Siracusa 1996), Siracusa 1998.
- VOZA G., *Nel segno dell'antico. Archeologia nel territorio di Siracusa*, Siracusa 1999.
- VOZA G., *Siracusa 1999. Lo scavo archeologico di Piazza Duomo*, Siracusa 1999.
- ZIRONE D., *Storia della Ricerca Archeologica* in *BTCGI*, Vol. XIX (siti: Siracusa - Surbo), Pisa - Roma, 2005, pp. 145-386.
- ZIRONE D., *Storia della Ricerca Archeologica* in (a cura di) Ampolo C., *Siracusa. Immagine e storia di una città*, Pisa, 2011, pp. 149-208.

Sitografia

- <http://www.siracusanews.it/siracusa-quartiere-santa-lucia-scavi-archeologici-si-presentano-risultati/>
- http://www.treccani.it/export/sites/default/concorsotreccanimiur/pdf/Necropoli_via_Mazzanti_Siracusa_Descrizione.pdf
- <http://www.indafondazione.org/it/siracusa-%E2%80%93-teatro-greco-1%E2%80%99eccezzionalita/>

Finito di stampare nel mese di settembre 2018
dalla Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa